



“LA COSA” DA RIPORTO

di Cesare Bonasegale

*La necessità di verificare il riporto per tutti i Continentali che si classificano nelle prove.
I dubbi sulla scelta di cosa utilizzare per il “riporto a freddo”.*

Non vi stupisca il titolo: in effetti si tratta di un oggetto misterioso. Ma per capirci dobbiamo fare un passo in dietro.

Parrebbe ormai accettato da tutti i cultori delle razze Continentali da ferma che il “riporto naturale” – comportamento trasmesso geneticamente come carattere recessivo – si è deteriorato in termini preoccupanti. E ciò è dovuto alla tendenza generalizzata di utilizzare come riproduttori cani selezionati in base all’esito delle prove, in cui da ormai molti anni questo tipo di verifica è stata eliminata; come conseguenza, i “non riportatori” (espressione del carattere dominante) stanno avendo il sopravvento. Un tempo per il riporto a freddo si utilizzava una quaglia d’allevamento che veniva abbattuta al momento, ma gli animalisti ottennero che tale pratica venisse bandita: secondo loro, infatti, l’uccisione della quaglia (tanto più in stagione di caccia chiusa) conferiva un carattere cruento alle prove cinofile che contrastava con l’etichetta di verifica zootecnica. La verità era che la proibizione di utilizzare la quaglia altro non era che un modo per contrastare la selezione di cani destinati alla caccia (di cui manifestamente invocano l’abolizione). A fronte di questo problema, l’ENCI scelse la via più facile, cioè l’eliminazione della verifica del “riporto a freddo” nelle prove. In compenso venne introdotto l’obbligo di una qualifica in una prova con selvatico abbattuto

per la proclamazione del titolo di lavoro (ed è stata una falsa soluzione che interessa solo la irrilevante percentuale di cani che aspirano al campionato). Ora però le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti e bisogna porvi rimedio.

D’accordo quindi a reintrodurre la verifica del “riporto a freddo” per tutti i Continentali che si qualificano in una prova.

In un mio precedente articolo avevo ipotizzato che per tale verifica si potesse utilizzare un qualunque volatile il cui abbattimento fosse palesemente avvenuto prima dell’esecuzione della prova, scelto fra quelli destinati ad essere cucinati e di cui fosse possibile esibire la documentazione che ne certificasse la destinazione alimentare. Mi dicono però che in un’eventuale ispezione degli animalisti la validità della documentazione sarebbe impugnata per l’assenza dell’etichetta attestante, fra l’altro, la data di scadenza entro cui deve avvenire il consumo dell’alimento. Come dire che se qualcuno decide di tirare il collo ad un pollastro per farselo arrosto, può solo se c’è l’etichetta? Non diciamo fesserie... ma è chiaro che gli animalisti sarebbero disposti ad arrampicarsi sui vetri pur di metterci il bastone fra le ruote.

L’unica soluzione possibile sarebbe di utilizzare non un volatile, ma un “riportello”, un oggetto appositamente creato allo scopo. Mi rendo perfettamente conto dell’artificiosità del-

la proposta, ma “il fine giustifica i mezzi”; ed il nostro fine è di verificare l’attitudine naturale al riporto.

È ovvio che lanciare in un prato un batuffolo di stracci su cui è stata legata un’ala di fagiano e chiedere che il cane la riportati è un impegno decisamente più difficile che far riportare una starna. Però se un cane fa un riporto del genere, nel 99% dei casi riporterebbe anche il volatile abbattuto dal nostro fucile; l’unica valida obiezione è che il volatile consentirebbe anche la verifica del non danneggiamento.

Però meglio così che niente!

A questo punto si deve scegliere fra l’utilizzo di un “riportello” standard, magari il prodotto industriale di un’azienda che fabbrica oggettistica per cani, dato in dotazione a chi organizza le prove, con il vantaggio che per tutti i cani, in tutte le prove si utilizzerebbe il medesimo riportello. Ma se mi metto nei panni di chi vede il proprio cane escluso dalla classifica perché non ha riportato un pupazzo di stoffa che assomiglia ad un coniglietto, questa soluzione mi lascia forti dubbi.

L’alternativa sarebbe di chiedere a ciascun conduttore di eseguire la verifica utilizzando il “riportello” con cui abitualmente addestra il suo cane; e così come ogni concorrente è tenuto ad avere la sua pistola a salve, ciascuno si dovrebbe portare da casa il riportello; e nessuno potrà recriminare se il suo cane nella prova lo rifiuta.